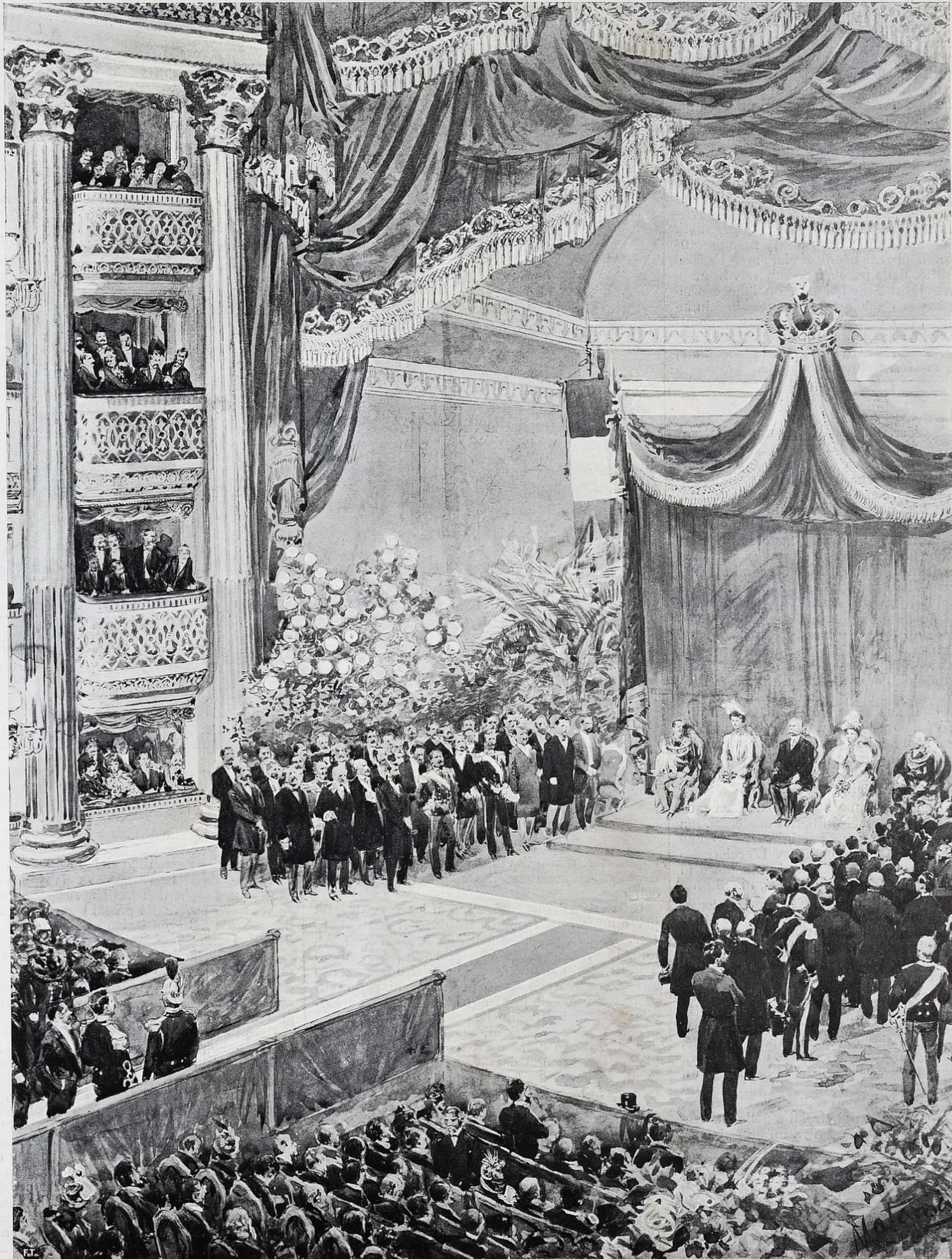


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 18. - 6 Maggio 1900.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Napoli. — S. M. IL RE INAUGURA IL CONGRESSO CONTRO LA TUBERCOLOSI NEL TEATRO SAN CARLO (disegno di F. Matania).

tratto a completare la somma. Gli asterischi dovranno versare. E così mentre a Napoli si fanno Congressi e si distribuiscono medaglie d'oro, a Milano si farà il Sanatorio. È vero che il merito principale ne spetta ad un napoletano: non siamo regionalisti che per la burlatta.

Fu detto che il Torelli fu il primo giornalista italiano che abbia accumulata una fortuna. Non è del tutto esatto; dite piuttosto: il primo che non l'abbia scialacquata. Nel vivere egli portò lo stesso criterio, la stessa misura, che nello scrivere: brillante come un francese, positivo ed equilibrato come un inglese.

*

I giornalisti, gloriosi questa settimana delle lodi tributate ad un loro campione, sono minacciati di avere anche un augusto collega. Ma è poi vero che l'imperatore Guglielmo abbia diretto proprio di suo pugno un articolo telegrafico al *Daily Express*? od è stata una semplice intervista? o non è stata nè l'una cosa nè l'altra, ma una spiritosa *réclame* del nuovo giornale inglese a un soldo? Fatto sta che una smentita ufficiale, assoluta, non è venuta. Da parte di qualunque altro sovrano, la cosa sarebbe incredibile; ma da parte di Guglielmo II tutto ciò che esce dall'ordinario, tutto ciò che è geniale, è possibile. Abbiamo visto questa settimana l'album di una signorina veneziana, grande cacciatrice di autografi. La prima pagina in tutta la sua lunghezza porta nientemeno che questo: "Viva la bella Venezia! Wilhelm I. R."

Un altro trionfo del giornalismo s'è avuto in Spagna. Un giornalista vi è diventato ministro d'agricoltura e commercio, e non ha che 33 anni. È il più giovane dei ministri dei due mondi. Ma il giornalismo conduce a tutto, specialmente se appartiene all'opposizione, come vi apparteneva il direttore dell'*Imparcial*. Mandiamo i nostri complimenti a don Raphael Gasset, di cui ricordiamo la fisionomia simpatica e la magnifica facondia, quand'era gentilissimo nostro ospite nella famosa gita dei *periodistas italianos* in Spagna. C'era anche il povero Torelli.

*

Per questa domenica, 6 maggio, aspettiamoci a qualche altra manifestazione eloquente di Guglielmo II, poichè il suo primogenito è elevato alla *toga protexta*. Il Kronprinz Guglielmo compie i dieciott'anni. Per quest'occasione l'Imperator d'Austria si reca a Berlino. Questa visita ha l'apparenza di un fatto politico innestato alla festa familiare. Anche il nostro principe ereditario va a Berlino, e così altri principi. Sia un avvenimento politico o una semplice festa di famiglia, quel che non mancherà di certo è un discorso di Guglielmo II. E si può esser certi che sarà qualcosa di saporito e d'imprevisto.

*

Questa settimana la cronaca ha registrato molti disastri e molti monumenti. L'incendio di Ottawa, un'intera città del Canada con centinaia di vittime e milioni di perdite, è tale catastrofe che fa impallidire la caduta d'una passerella all'Esposizione di Parigi con nove morti. Ma le disgrazie che ci toccano più davvicino paiono sempre le più gravi, e ne troverete più innanzi relazione e disegni. Quanto a monumenti grandi e piccoli, domenica si sono eretti un paio di busti a Cavallotti ed uno a Gustavo Modena: e sta bene: più sorprendenti sono il monumento a Benedetto d'Acquisto, frate e filosofo palermitano, morto nel 1867 curando i colerosi, ed a Baldo degli Ubaldi, giureconsulto perugino morto cinque secoli fa, proprio nel 1400. Forse voi non avete mai sentito nominare questi uomini celebri; e la colpa è vostra. Anch'io, di Baldo degli Ubaldi non conosco che un aneddoto, ma consolante, e tale da consolare tutti gli uomini piccoli di statura.

Quando il celebre dottor Baldo, ch'era piccolissimo e per verità anche contraffatto comparve, sulla cattedra di Pavia, gli scolari, ch'erano tutti trecentisti ma già impertinenti, esclamarono: *minuit presentia famam*; ed egli incontante rispose: *augebit cetera virtus*. Traduzione volgare: nella botte piccola ci sta il vin buono. *Cicco e Cola.*

ACQUA MATTONI

DI GIESSHÜBL

TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.



L' INAUGURAZIONE DELL' ESPOSIZIONE DI VERONA. — AL RITORNO DEL DUCA D'AOSTA.

(Istantanea di A. Massari.)

ALL' ESPOSIZIONE DI VERONA.

Il treno diretto era arrivato alla stazione di Bologna riboccante di passeggeri ed altrettanti lo aspettavano per partire. Vi salirono anche il conte e la contessa Lonyay, in una carrozza nella quale era un compartimento di prima classe per gli sposi in mezzo a due compartimenti di seconda per il loro seguito. — La principessa Stefania — la chiamano e la chiameranno ancora tutti così, non ostante il divieto del Re de' Belgi — la principessa Stefania era vestita semplicemente di panno *bleu*, con una lunga giacca non attillata alla vita, piccolo berretto da ciclista colore *noisette*, guanti di pelle di Svezia, stivaletti alti di pelle gialla. Su d'un fianco, le pendeva uscendo fuori di sotto la giacca una catenella che teneva sospeso un grosso mazzo di ciondoli. Oltre il conte Lonyay entrarono nel compartimento della principessa due piccoli cani dell'Alaska dal lungo pelo. Viaggiava nello stesso treno il marchese di San Giuliano, ministro delle poste e telegrafi, diretto a Verona per inaugurarvi l'esposizione nazionale e regionale d'arte, agricoltura ed industria, e tutti i principali dipendenti dall'amministrazione da lui presieduta avevano tolto *redingotes* e cappelli a cilindro dal lungo ed onorato riposo per venire a rendere omaggio al loro superiore.

La curiosità del pubblico più che dal consigliere della Corona era però attratta dalla presenza dell'ex arciduchessa austriaca, che non diventerà più imperatrice d'Austria nè regina d'Ungheria benchè non le mancasse certo le *physique du rôle*. L'alta persona, assai più alta della media statura femminile, che s'incurva leggermente quando la principessa passeggia o s'appoggia al braccio del suo secondo marito, s'erge intiera e diritta quando essa risponde ad un saluto; e la fisionomia che sembra abitualmente severa, d'una severità rigida ed un po' dura, è illuminata allora da un sorriso bellissimo, che esprime tutta la compiacenza di vedersi sempre riverita ed ossequiata da qualcuno...

Ora poi tutti parlano dei suoi Pensieri o Scheggie di pensiero, pubblicati a Vienna sotto il pseudonimo di J. Lüssen. Ho una vaga idea che quei pensieri passerebbero inosservati se non fossero dettati da una dama regale e romantica.

Il treno partì con soli 16 minuti di ritardo, e, sterminatamente lungo, s'inoltrò a traverso la campagna fra Bologna e Modena. Qui altre tube di funzionari ed un accompagnamento di

sposi in pompa magna, che fece sorridere tristamente la principessa. Poi un grande affaccendamento per staccare dal treno i vagoni diretti a Verona ed al Brennero — la principessa andava a Botzen Griez a far visita all'arciduchessa Elisabetta sua figlia — e per trasbordare una quantità di bagagli da un treno all'altro.

Il treno per Piacenza e Milano partì fra un grande vociare e scampanare: quello di Verona rimase ancora fermo qualche minuto. Tutto era pronto ed il treno non si muoveva; la principessa stava in piedi sull'ingresso del suo vagone: capo stazione, sotto capi, commessi, facchini, guardie correvano affannosamente da tutte le parti, come se cercassero qualche cosa. Infatti la principessa aveva perduto lo sposo! Finalmente si capì che il conte, Lonyay uscendo dall'ufficio telegrafico e vedendo un treno che si muoveva, vi era saltato sopra ed era partito involontariamente per Milano. La principessa disse qualche parola in tono imperioso: il suo vagone fu staccato e rimase a Modena con la principessa ed i cani ad aspettare il conte Lonyay.

*

Si poté finalmente ripigliare per Carpi, Suzzara, Borgoforte e via discorrendo, la strada che si percorre adesso aspettando la famosa Verona-Bologna, la quale si costruirà quando qualche altra linea, o l'apertura di un nuovo valico alpino l'avranno resa inutile o superflua.

Il marchese di San Giuliano, che è un *causeur* di prim'ordine, intratteneva con un brio straordinario gli ospiti accolti nel suo vagone *salon*, sicchè senza accorgersene ci trovammo presso la stazione di Porta Nuova; e non senza sorpresa si vide coperto di padiglioni, di gallerie, di tettoie, di *châlets* gran parte dello spazio che intercede fra la strada ferrata e i bastioni di Verona al di là della piazza d'armi.

Chi ha veduto la prima esposizione italiana nel 1861, e, trentanove anni dopo, vede che una esposizione regionale ed in parte provinciale per quanto riguarda l'agricoltura e l'industria, occupa utilmente uno spazio almeno dieci volte più grande, non può a meno di diventare un po' ottimista e riflettere che non è proprio vero nulla di quanto si dice per farci credere a tutto il mondo assolutamente refrattari ad ogni pro-

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc., (circa 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (form. I. e R.), Zurigo.



IL DUCA D'ORLÉANS.

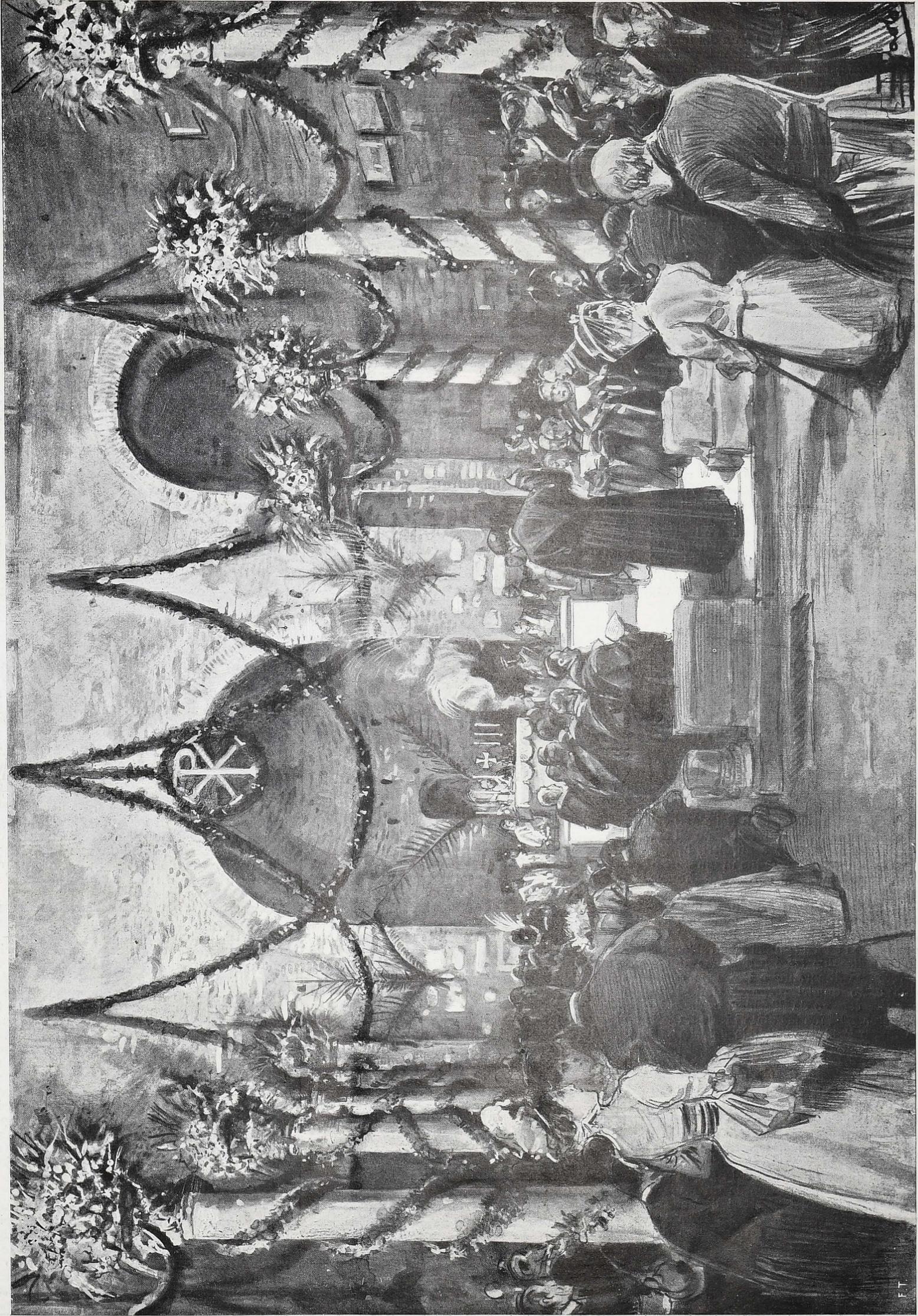


LA DUCHESSA D'ORLÉANS.

(Fotografie di E. Interguglielmi, di Palermo.)



Napoli. — ARRIVO DEI SOVRANI PER L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO CONTRO LA TUBERCOLOSI (da istantanea).



Roma. — CONGRESSO D' ARCHEOLOGIA CRISTIANA — LA MESSA ALLE CATAcombe DI CALISTO (disegno di Dante Paolucci).

gresso. Le esposizioni e soprattutto le loro inaugurazioni si somigliano tutte.

Eppure l'inaugurazione d'ieri ebbe la particolarità d'essere animata e lieta, ad onta del tempo cattivo e del cielo bigio che, col ricordo dell'arciduchessa Stefania, mi faceva venire in memoria il "ciel piovorno", dell'ode carducciana a Miramare. Ma erano tante e tanto fresche le giovanili bellezze femminili, tanto numerosi i belli abbigliamenti dai colori vivaci e lucidi della seta, tanta la ricchezza ed il profumo de' fiori, che ognuno guardava non al cielo, ma sulla terra e sentiva arrivare il maggio. Poi accadde anche questo curioso fatto: dopo due discorsi del sindaco e del presidente della Camera di Commercio, discorsi seri ed onesti, ma non dissimili da moltri altri, parlò il marchese di San Giuliano e parlò tanto bene che le esclamazioni di consenso e d'approvazione si succedevano, incrociandosi alle sue parole, come lo scoppiettio d'un fuoco di fila. Posso dire senza esagerazione che, in tanti anni, m'è accaduto poche volte di vedere tanto bene accolto un discorso economico e inaugurale.

Dopo i discorsi, il duca d'Aosta, venuto a rappresentare il Re, percorse con tutto il corteo ufficiale le gallerie della esposizione industriale; la sezione delle macchine agricole — una delle meglio riuscite fra noi — i concorsi agrari, e terminò la visita percorrendo gli edifici della mostra delle Belle Arti.

Non voglio qui esporre quante belle e confortanti cose si vedono all'esposizione di Verona, la quale prova con grande evidenza che il progresso agricolo ed industriale esiste realmente nel nostro paese, ed eziandio che non è limitato e concentrato in una o due regioni d'Italia. Oltre all'esposizione internazionale di macchine ed attrezzi agrari, ai prodotti provinciali della frutticoltura, orticoltura e floricultura, alle mostre regionali delle industrie manifatturiere, delle sostanze alimentari, è importantissima nel suo complesso la mostra regionale de' mobili, de' lavori in ferro ed in rame battuto, delle biciclette, delle automobili e delle carrozze. Le scuole, gli ospizi, gli educandati di Verona e del Veneto si fanno onore con le esposizioni dei lavori dei ricoverati: lavori di calzoleria, organi, maioliche coprono grandi spazii ed in un padiglione la direzione generale delle gabelle espone i prodotti della fabbrica di tabacchi a Verona e fa *coram populo* fabbricare ed impacchettare le sigarette; mentre le persone competenti ammirano i lavori in metallo e da ebanista usciti dalle officine veronesi della Società per le ferrovie Meridionali.

Anche l'esposizione nazionale di Belle Arti che occupa l'edificio più vicino alla stazione ed alla città, per il quale si accede negli altri, ha superato le aspettative, quantunque in questo momento siano aperte quella di Torino e di Firenze, ambedue importanti, specie la fiorentina, per rivelazione di nuovi artisti geniali. Qui a Verona predominano i veneti, ma molte altre regioni vi sono rappresentate: da Roma, il Corelli ha mandato i suoi magnifici studi all'acquarello; il Barbella due teste bellissime; il Cabbianca, veronese dimorante a Roma da trenta anni, due o tre quadri pregevolissimi. Molte sono le opere esposte da Torinesi e da Milanesi: da Firenze hanno mandato i fratelli Gioli; e sparse qua e là si trovano tele del Morbelli, del Bazzaro, del Casciaro, del Blass, del padre e figlio Ciardi, del Pellegrini, del Delleani, del Reycond, del Formis, del Mentessi, del Battaglia, del Faccioli, del Nono, del Tafuri, del Calderini, del Volpi, del Pennasilico, del Danieli, non inferiori alla fama de' loro autori. Nel salone centrale sono esposte opere di scultura, e fotografie; fra quelle di dilettanti, spiccano i lavori della contessa Elsa Albrizzi. Opere di scultura sono disseminate qua e là per le gallerie; e fra le non poche ricordo un erma di Madonna e tre teste del Bortotti di Venezia. Da qui a luglio vi sarà tempo a riparare di questa esposizione: io ho voluto soltanto dire l'impressione consolante che mi ha fatto, e farà,

ne son certo, a quanti la vedranno. Nè voglio finire senza parlare d'un'altra rarità: l'esposizione si è aperta ieri essendo quasi interamente all'ordine, quantunque la pioggia abbia guastato i lavori anche negli ultimi giorni, e oltre a costruire importanti edifici si sia trasformato per la lunghezza di mezzo chilometro una lunga zona di terreno, tracciando viali ed aiuole, piantando alberi, preparando fontane luminose, ecc. Domenica mattina diluviò fino alle 5: sembrava vana ogni speranza di rendere praticabili i giardini trasformati in pantano. Eppure alle 10 tutto era pronto; e quando il principe ebbe fatto il giro dell'esposizione, ripassando un'ora dopo per il salone centrale, lo trovò sgombro delle 1400 sedie che v'erano state disposte per la cerimonia e con alcune opere di scultura già collocate nel posto loro destinato. Ora s'aspetta che il "ciel piovorno", si rassereni, che il tenore Giraud guarisca dall'indisposizione che ha momentaneamente sospeso le rappresentazioni della *Tosca*, e che il tempo buono ed il teatro aperto richiamino qui, come accade sempre, un grande numero di forestieri, che ancora non sono venuti nè da vicino nè da lontano.

Verona, 1.º maggio.

UGO PESCI.

CONGRESSI E FESTE A NAPOLI.

Le feste napoletane si aggruppano intorno a due avvenimenti: il Congresso contro la diffusione della tubercolosi e l'Esposizione d'igiene. Il Congresso fu inaugurato il 25 aprile nel teatro San Carlo alla presenza dei Sovrani, dei Principi di Napoli e del Duca di Genova. Frenetici applausi salutarono i Sovrani, i quali, arrivando a Napoli, ebbero il piacere di veder rinnovarsi anche da parte del popolo l'entusiasmo del quale ebbero sempre testimonianza fervidissima. Il teatro presentava un colpo d'occhio superbo. Era il gran giorno pel ministro Baccelli. Sua Eccellenza pronunciò un discorso interessante e consolante, dimostrando colle cifre alla mano come l'Italia presenti la minore mortalità di tubercolosi al confronto d'altre nazioni; e fu felice assai salutando quell'illustre medico e botanico napoletano Domenico Cirillo, che per amore della libertà ascese nel 29 giugno 1799 il patibolo borbonico insieme col filosofo Mario Pagano, Vincenzo Russo e Ignazio Cioja. Il Cirillo è autore d'opere scientifiche latine, e anche di un'opera curiosa: *Le qualità morali dell'asino*.

A Corte, ricevimenti e pranzo ufficiale; visita del sindaco e della Giunta al principe Tommaso a bordo della *Leopanto*; al San Carlo teatro di gala coll'intervento dei Sovrani e dell'alta aristocrazia partenopea... ma avremo occasione di riparlarne pubblicando altri disegni. Intanto, due parole sulla gita a Pompei.

Alla mattina di lunedì 30 aprile, i congressisti con treni speciali si recarono a Pompei e assistettero agli scavi, che sono sempre così interessanti; quindi presero parte a una colazione in due padiglioni custoditi nel *tudus gladiatorum* e nel *postscenium*. Due giorni innanzi, il ministro Baccelli colla sua signora, col figlio deputato-poeta Alfredo, con vari impiegati e coi professori Wirchow, Gherard, Lannelongue e altri colle loro signore si recavano in gita a Pompei e la visita alla città morta durò lungamente, perchè i congressisti spiegavano una curiosità e un interessamento grandissimo alle preziose rovine, illustrate dalla coltura del prof. Sogliano, direttore degli scavi, che faceva da cicerone. I congressisti s'intrattarono più lungamente nella *Domus vetiorum*, le cui squisite pitture murali, le candide statuine, le colonnine agili, le fontane zampillanti destano le meraviglie di tutt'i forestieri.

Fu visitata pure una nuova casa scoperta di recente, nella quale tutto è conservato a suo posto, secondo il felice sistema inaugurato dal ministro Baccelli: cioè quello di lasciare ogni oggetto dove venne scoperto; e non sappiamo proprio perchè una così semplice e razionale determinazione venne tanto tardi!.. Dopo, ebbero luogo gli scavi diretti dal prof. Sogliano. Si rinvennero una pentola di bronzo, una lucernetta di fattura squisita e due piccole anfore di forma svelta ed elegante. Segui, s'intende, una colazione, e l'illustre Wirchow e Lannelongue brindarono all'Italia. Rispose loro l'on. Baccelli.

I DUCHI D'ORLÉANS A PALERMO.

Il fotografo Interguglielmi di Palermo ci manda due fotografie dei Duchi d'Orléans, bellissime com'egli sa eseguire. Le Loro Altezze alloggiavano ora a Palermo nella splendida villa dove l'estinto duca d'Aumale accoglieva volentieri artisti ed eruditi. È noto che il giovane pretendente ha dovuto abbandonare l'Inghilterra, dove divenne odioso per le sue manifestazioni boere. Una sua lettera d'elogio al caricaturista del *Rive*, suscitò tale indignazione, che i clubs aristocratici di Londra volevano espellerlo. Ora si crede ch'egli intenda stabilirsi in Italia: chi dice a Palermo, chi a Torino dove sua sorella è la duchessa d'Aosta.

RIVISTA TEATRALE.

Il salone e il nuovo oratorio di Perosi. I concerti della Società orchestrale della Scala. Hans Richter. Pia Marchi. *La felicità in un cantuccio*. Giacomo Vettori. Poeti moderni.

Abbiamo il salone Perosi, ma dov'è la folla che si stipava in Sant'Ambrogio per udire *La risurrezione di Cristo*? Dov'è la folla che faceva lietamente il viaggio da Milano a Como pur di assistere al *Natale del Redentore*? L'idea di preparare e intitolare al giovane maestro una sala, si prestava a qualche critica. Si poteva trovare l'onore troppo alto per chi comincia, sia pur gloriosamente, e in una città dove non si è mai pensato di aprire un Salone Verdi; invece tutti intonarono l'*Osanna*, che saluta i giovani trionfatori. L'idea di restituire alle sue linee artistiche, alla semplice ed elegante architettura del quattrocento, una chiesa spogliata dei suoi tesori d'arte, degradata all'ufficio di cavallerizza militare, era eccellente; doppiamente *Osanna* dunque al Perosi che non solo ridà giovinezza a una forma d'arte da noi trascurata, ma ritorna l'antica purezza di linee ai monumenti architettonici del passato, e riconsacra coll'arte e colla fede i templi distrutti dai vandali dell'utilitarismo... Ma la rettorica sarà sempre sconfitta dalla logica, e questa fa rifulgere nel fiammante radioso del tempio rinnovato non già la mistica parola *Pax*, bensì una massima dell'antica saggezza latina *Non bis in idem*. Il nuovo oratorio *L'entrata di Cristo in Gerusalemme* non merita minor attenzione di quelli che lo precedettero; [si può affermare che esso rappresenta per il maestro un passo innanzi verso una forma più organica, verso una fusione più intima dei vari elementi che costituiscono il suo oratorio; ma per i limiti imposti dalla severità del genere, dai proponimenti dell'autore e dalla potenza creatrice, sia pure di un genio, non suscitò quell'interesse, quella curiosità, che può solo dare una nuova e inattesa rivelazione, o un genere d'arte meno austero.

Solo per breve tempo, e in via eccezionale si potrà sottrarre la composizione di musica sacra al suo ambiente: la chiesa, e farne oggetto di speculazione. Fate echeggiare le melodie del Perosi per le ampie navate della cattedrale, e aprite le porte a tutti i fedeli: i fedeli della religione, i fedeli dell'arte, senza tessere d'invito e senza biglietto a pagamento, e di nuovo la folla affluirà, ad ascoltare e ad ammirare.

Nella *Entrata di Cristo in Gerusalemme* c'è molto da ammirare, specialmente nella prima parte, che forma si può dire un pezzo unico, quasi senza soluzione di continuità. Incomincia con un preludio patetico, ricco di colore, ed ha momenti deliziosi, durante tutto il suo svolgimento. Il motivo che accompagna l'incedere di Cristo è pieno di nobiltà e di maestà; graziosissimo come nota di colore il piccolo coro d'uomini *Quid solvitis pullum*; e specialmente bello per soavità il *Benedictus*, cantato dal coro interno di donne, su cui risalta possente l'*Hosanna* del coro esterno.

Meno riuscita è la seconda parte, dove la predominante frase del tradimento non sembra caratterizzata con efficacia. Ha però un bel preludio patetico di colore wagneriano e chiude bene con una vigorosa perorazione.

Dopo ognuna delle due parti, il Perosi fu, a tutte le esecuzioni, vivamente applaudito, e alle repliche non mancarono i *bis*, ma senza l'entusiasmo delle altre volte. È naturale. L'autore ha cercato di evitare l'effetto teatrale, che in passato gli fu rimproverato, non ha frazionato l'opera sua in episodi staccati, e si è attenuto a uno stile più severo, più castigato... Il nuovo oratorio se non rappresenta un grande successo, segna nella carriera del Perosi una ascensione verso una forma più aristocratica ed è il principio di un rinnovamento... Quando l'epoca di transizione sarà passata, quando l'evoluzione sarà compiuta, torneranno per lui i giorni di trionfo.

*

Chi trionfa oggi sul serio è Arturo Toscanini. Il giro che egli sta compiendo per i principali teatri dell'Alta Italia, alla testa dell'orchestra della Scala, è un giro glorioso. Il valente direttore d'orchestra è in questo momento nel punto più alto della sua carriera; anzi per servirmi di una espressione sportiva, che non sem-

Odol Il migliore per i denti

CHAMPAGNE ALEMAGNA